

## il caso

CRISTIAN PELLISSIER  
COURMAYEUR

**S**e continua così, il sistema delle emergenze non è più sostenibile». La pragmaticità dei tecnici sgombera il campo da ogni possibilità di equivoco e Raffaele Rocco, responsabile del Dipartimento difesa del suolo della Regione, arriva dritto al cuore del problema sul quale era centrata la due giorni che ha visto confrontarsi sindaci, tecnici e giuristi di Italia, Francia e Svizzera. Al centro della discussione i «Rischi derivanti dall'evoluzione dell'ambiente di alta montagna». Frane, colate di detriti, valanghe. «In Valle - dice l'assessore alle Opere pubbliche Marco Viérin - il panorama di rischio è molto esteso, non si può intervenire ovunque ed è anche per questo che abbiamo intrapreso un percorso con il quale vogliamo arrivare alla definizione di un

### I DUBBI DELLA PLATEA Gestione del rischio superata la diffidenza tra sindaci e giudici

rischio accettabile al posto del rischio zero, impossibile da ottenere». Il territorio montano ha sempre presentato questi problemi, ma la crescita dell'antropizzazione e i cambiamenti climatici stanno amplificando tutto. «Le situazioni di emergenza sono in forte aumento - dice Rocco - Solo a Courmayeur abbiamo avuto 5 casi in 6 mesi, ma i Comuni in Valle sono 74. Se ogni mese dobbiamo far fronte a 4, 5 o 6 emergenze i costi esplodono e non diventano più sostenibili. A furia di intervenire non siamo più in grado di farlo con la stessa efficacia ovunque». Gli interventi in emergenza innescano poi circoli viziosi: «Quando cade un masso e colpisce una macchina siamo obbligati a mandare i geologi: si vede che la situazione è drammatica e si deve intervenire. Ma i soldi li "rubiamo" a quelli che erano stanziati per altri interventi, che magari ritenevamo più urgenti».

Ieri il convegno era diviso in due: prima gli amministratori hanno illustrato eventi con i quali hanno dovuto fare i conti, nel pomeriggio la palla è passata ai giuristi. Che hanno cercato di incoraggiare i primi che li guardavano con un po' di diffidenza. «E' vero che i no-



L'ultima frana caduta sulla strada di Valgrisenche



Se ogni mese dobbiamo affrontare cinque casi i costi esplodono e cala l'efficacia dei nostri interventi

**Raffaele Rocco**  
Capo del dipartimento  
di difesa del suolo



La possibile soluzione è siglare protocolli che alleggeriscano le responsabilità degli amministratori

**Waldemaro Flick**  
Giurista e moderatore  
della tavola rotonda

# “Il sistema emergenze non è più sostenibile”

Frane, a confronto esperti e politici: non si può intervenire ovunque

## Le cifre del fenomeno

### L'84 per cento del territorio classificato a rischio geologico

■ L'84 per cento del territorio valdostano è classificato a rischio idrogeologico. L'estensione del problema è emerso nel convegno di ieri. La Regione sta intervenendo o monitorando almeno 600 punti diversi. Tecnici e sindaci hanno chiesto un alleggerimento di responsabilità anche perché le emergenze sono in crescita, in particolare per quel che riguarda le colate detritiche. L'innalzamento della temperatura sta infatti

modificando il territorio, con il permafrost che si sposta a livelli più bassi. «Sempre di più basta un semplice temporale per scatenare problemi» hanno spiegato i tecnici. Un allarme confermato dai dati elaborati dal progetto transfrontaliero AdaptAlp: nel 2050 nelle Alpi le temperature saranno più alte di 1,5 gradi, nel 2100 addirittura di 3,5, con una serie di problematiche che sono ancora di difficile previsione. [C. P.]

stri sindaci sono gente di montagna, ma non so fino a che punto lo siano procuratori e giudici» ha sintetizzato Rocco. Il problema giuridico è centrale: dove finisce la responsabilità del sindaco? Quando un amministratore è a conoscenza di un rischio è obbligato a intervenire. «A questo punto è conveniente sapere?» hanno iniziato a chiedersi in sala. I giudici presenti hanno detto «sì» e Francesco Cozzi, procuratore di Chiavari rassicura: «Un sindaco informato di un certo rischio che non abbia le possibilità di intervenire non può essere ritenuto responsabile, certo deve allertare chi di dovere». In Valle, la Regione. «E se anche la Regione non potesse intervenire - chiede il presidente Augusto Rollandin - che si fa? I vincoli sono anche economici,

c'è un Patto di stabilità, se si continua così va a finire che si restituiscono le deleghe». E infine l'aspetto culturale, evidenziato da Rocco e Viérin: «Quando cade un masso tutti vogliono sicurezza, quando chiudi la strada tutti ti dicono, "in montagna i massi son sempre caduti"». I primi a farne le spese sono i sindaci, ricorda Rollandin: «E' chi sta sul territorio il più pressato, se chiudi la strada sei un delinquente, se succede qualcosa sei tu che rispondi». E Waldemaro Flick, moderatore, propone una soluzione: «Siglare dei protocolli che possano alleggerire le responsabilità degli amministratori» e si auspica che «l'Italia possa far come la Svizzera dove in alta montagna c'è l'autoresponsabilità». Perché la legge più forte è sempre quella di gravità